

Archivio Rassegna stampa maggio 2006

In verde i commenti di ECPAT-Italia

31 maggio 2006 - Olanda, nasce il partito dei pedofili: "Porno infantile e sesso a 12 anni"

La nuova formazione si chiama Nvd e chiede che i sedicenni possano recitare nelle pellicole hard o addirittura prostituirsi

Altre proposte: legalizzare ogni droga, viaggiare gratis in treno, poter girare nudi ovunque e poter fare sesso con gli animali

AMSTERDAM - Nasce oggi in Olanda il primo partito dichiaratamente pedofilo: si chiamerà Nvd ("Amore del prossimo, libertà e diversità") e ha tra i suoi obiettivi la liberalizzazione della pornografia infantile e i rapporti sessuali fra adulti e bambini.

"Educare i bambini significa anche abituarli al sesso. Proibire rende i bambini ancora più curiosi", ha dichiarato Ad van den Berg, 62 anni, fondatore del partito, al quotidiano olandese Algemeen Dagblad.

"Vogliamo trasformare la pedofilia un argomento di dibattito", ha aggiunto van den Berg, secondo cui l'immagine dei pedofili è stata infangata dallo scandalo del pluriomicida di bambine Dutroux. Non c'è però soltanto la pornografia infantile nel programma di Nvd, che propone la soppressione del Senato, della funzione di primo ministro, la legalizzazione di tutte le droghe, leggere e pesanti, e l'ergastolo per gli omicidi recidivi. E ancora, sì al sesso con gli animali, no ai maltrattamenti e la possibilità di viaggiare sempre gratis in treno per l'intera popolazione.

Il partito, sul suo sito internet, afferma che chiunque abbia compiuto 16 anni dovrebbe poter interpretare film porno e che la maggiore età sessuale dovrebbe essere abbassata a 12 anni. "Daremo una svegliata all'Aja!", è l'eloquente slogan che compare sul sito.

"Ci hanno zittiti", ha rincarato la dose l'esponente di Carità, Libertà e Diversità. "Il solo modo di farci sentire è attraverso il Parlamento", che appunto ha sede all'Aja, la città da "svegliare". Secondo la Nvd, il possesso di materiale pedo-pornografico non dovrebbe più essere assoggettato ad alcuna sanzione, anche se i suoi dirigenti concedono che il relativo smercio dovrebbe continuare a essere proibito. Quando alla diffusione dei film porno, in televisione essi dovrebbero potersi vedere liberamente persino durante il giorno; soltanto quelli di contenuto violento andrebbero confinati nella fascia tardo-serale. L'educazione sessuale dovrebbe diventare materia scolastica d'insegnamento anche per i bambini più piccoli; una volta sedicenni, inoltre, tutti dovrebbero poter recitare nelle pellicole pornografiche o addirittura prostituirsi. Infine, assoluta libertà di circolare nudi in pubblico, ovunque e di chiunque si tratti.

fonte: Repubblica.it, Rai News

31 maggio 2006 - Rafforzare la lotta contro la pedofilia su Internet Visionare immagini di pedofilia su Internet e scaricare tali foto sul proprio computer dovrebbero essere puniti alla stessa stregua. Il governo svizzero appoggia la proposta di un senatore. Ora la palla passa al parlamento, che sarà chiamato a pronunciarsi sull'inasprimento della legge esistente.

Il Consiglio federale ha approvato martedì la mozione del consigliere radicale agli Stati Rolf Schweizer che chiede l'inasprimento del codice penale per meglio lottare contro la pedofilia su Internet.

Misure più severe

Attualmente la legge punisce solo l'utente che scarica immagini di pornografia dura. Nella sua mozione, il senatore zughese prevede di estendere la sanzione alla visione volontaria di immagini pedopornografiche. Solo l'accesso inavvertito a immagini del genere non verrebbe punito. Per esempio, chi nella memoria del proprio ordinatore presenta solo uno o due contatti con siti pedofili. Disporre invece di una decina di legami o di un'iscrizione a un sito del genere "costituirebbe un passo volontario".

Nella risposta pubblicata martedì, anche il Consiglio federale si dichiara favorevole a una norma penale che punisca i fornitori di accessi a Internet che non rispettano l'obbligo di conservare gli indirizzi IP (codice numerico che consente di identificare un computer connesso a Internet) dei loro utenti per almeno sei mesi.

Il governo non si è invece ancora pronunciato sulla richiesta di Rolf Schweizer di prolungare il termine dagli attuali sei a dodici mesi. Questo aspetto sarà infatti trattato in un quadro più ampio: quello della lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato. In merito è atteso un rapporto. Di conseguenza, il Consiglio federale "non intende anticipare la discussione sulla sostanza del problema".

Niente software gratuiti

Berna si oppone invece categoricamente all'idea di obbligare i fornitori di accessi ("access provider") a fornire gratuitamente ai loro clienti software per il controllo parentale, con le relative spiegazioni, per filtrare

i contenuti pornografici. Questa proposta rischia di rivelarsi controproducente: potrebbero infatti essere distribuiti prodotti poco efficaci e gli utenti avrebbero la falsa impressione che i loro figli possono navigare in tutta sicurezza.

Per il Consiglio federale è molto più importante informare gli utenti sui rischi esistenti. Inoltre, il governo ritiene tecnicamente impossibile obbligare coloro che mettono a disposizione un sito Internet ("hosting provider") a controllare regolarmente i loro server per accertarsi della legalità dei contenuti. Stando alle cifre avanzate dal Partito radicale, ma che vanno comunque prese in considerazione "con riserva", sarebbero circa 100'000 i siti che proporrebbero pedopornografia. Infine, il governo, esprimendo forti dubbi sulla necessità di armonizzare il catalogo delle infrazioni per le quali è permesso di ricorrere a una sorveglianza delle comunicazioni e quello delle infrazioni che possono giustificare un'indagine segreta, rifiuta di integrarvi anche la pedopornografia su Internet.

fonte:

[SwissInfo](#)

30 maggio 2006 - MINORI IMMIGRATI RIDOTTI IN SCHIAVITU', SCOPERTA BANDA BULGARA **Un' associazione per delinquere di matrice bulgara, che reclutava e sfruttava centinaia di minori, soprattutto bulgari, riducendoli anche in schiavitù, è stata scoperta dai Carabinieri che, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste, sta facendo decine di arresti in varie regioni italiane, in Bulgaria, Germania e Austria.**

Le ipotesi di reato contestate sono quelle di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, all'immigrazione clandestina, al traffico internazionale di stupefacenti e di valuta. C'erano anche alcune ragazzine incinte tra le centinaia di minorenni che una presunta associazione per delinquere di matrice bulgara, portava dai paesi dell'est Europa. I bambini avevano tutti fra gli 8 e 12-13 anni e venivano venduti ai presunti componenti dell'associazione per delinquere dalle stesse famiglie, in condizioni di povertà assoluta. Oltre che per compiere furti, alcuni minori erano destinati allo sfruttamento sessuale. Secondo l'accusa, l'associazione, che operava sia in Italia, sia in numerosi Paesi europei, utilizzava i minori soprattutto in furti con destrezza i cui proventi venivano poi reimpiegati in altri settori e attività criminali. Le indagini hanno ricostruito le modalità con le quali i minori venivano venduti agli sfruttatori da famiglie indigenti in Bulgaria, alle quali arrivava parte del ricavato. I Carabinieri hanno acquisito elementi anche sulla vendita di ragazze minorenni destinate allo sfruttamento sessuale. I particolari dell'operazione - denominata "Elvis - Bulgaria" saranno illustrati a Trieste, in una conferenza stampa alla quale parteciperà il Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso. Le ordinanze in corso di esecuzione da parte dei carabinieri del Ros sono in tutto 41. Gli arresti sono in corso in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Germania, Austria e Bulgaria. Perquisizioni e altri accertamenti sono in corso in varie località della Lombardia.

GRASSO, CHI SFRUTTA BAMBINI SPEGNE LA LUCE DEL MONDO"Chi sfrutta i bambini spegne la luce del mondo, perché sfruttare i bambini significa fare un crimine contro l'umanità": lo ha detto il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso, al suo arrivo a Trieste commentando l'operazione portata a termine oggi dai Carabinieri del Ros. "Il problema dei bambini è mondiale - ha detto Grasso - ci sono bambini-soldato che imbracciano armi più pesanti di loro; ci sono bambini che vengono sfruttati nel lavoro nero; bambini che vengono usati nella pedofilia e nella prostituzione; bambini, come quelli di oggi, vittime di essere venduti, ceduti per fare denaro, per fare poi altri traffici, come gli stupefacenti, l'immigrazione clandestina e falsi documentali. Questo - ha sottolineato Grasso - è un fenomeno da seguire con grande attenzione, perché i reati nei quali vengono coinvolti i bambini sono crimini contro l'umanità".

fonte:

[ANSA](#)

30 maggio 2006 - PEDOFILIA: PALERMO, COMMERCIANTE DOVRA' SCONTARE 2 ANNI E 6 MESI

Un commerciante di 67 anni è stato arrestato dalla polizia di Palermo. A carico dell'uomo una sentenza di condanna, per pedofilia, di 2 anni e 6 mesi di reclusione. La sentenza è diventata definitiva e l'uomo ora dovrà scontare la pena. Vittima della violenza una bambina di 10 anni. L'indagine risale al 1997. A denunciare l'uomo la madre della piccola.

fonte:

[IGN](#)

[Cronaca](#)

30 maggio 2006 - Commercio equo a sostegno delle vittime della pedofilia

Si terrà questa sera (martedì) alle 18,30 presso la Torre di San Giovanni, in Largo San Francesco, un incontro aperto al pubblico dal titolo "Preda: il commercio equo a sostegno delle vittime della pedofilia"

organizzato dalla Bottega del Commercio Equo e Solidale di Alghero in collaborazione con l'Associazione Alternativa Solidale e l'AltraBottega di Sassari. Preda Foundation è un'associazione fondata nel 1974 a Olongapo (Filippine) da padre Shay Cullen e i coniugi Hermoso per affrontare e prevenire l'emarginazione, la tossicodipendenza, la prostituzione infantile. Preda supporta progetti di autosviluppo, combatte la povertà rurale, esporta prodotti di artigianato e frutta essiccata, che immette nel mercato internazionale attraverso il commercio equo e solidale. Il lavoro di Preda nel campo della giustizia economica si è sempre accompagnato ad un grande impegno civile, concentratosi negli ultimi anni contro la pedofilia internazionale. Impegno che è valso a padre Cullen e a Preda più volte la candidatura al Nobel per la Pace. L'incontro mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche dei diritti negati ai bambini filippini, vittime dello sfruttamento sessuale.

fonte:

Alquer.it

30 maggio 2006 - Terremoto a Java, le vittime più dimenticate: neonati e bambini I soccorsi procedono a rilento: mancano latte e vestiti per i piccoli sopravvissuti. Ancora pochissime le tende: i sopravvissuti dormono sotto gli alberi dei cimiteri, lungo i bordi delle strade in ripari improvvisati o in stalle per animali.

I bambini nelle zone terremotate di Java sono "vittime" di aiuti, che non rispondono ai loro bisogni. La denuncia è dei sopravvissuti al forte sisma, che il 27 maggio scorso ha sconvolto la zona a sud di Yogyakarta, l'antica città reale in Indonesia. Secondo il ministero degli Affari sociali a Jakarta, le vittime sono salite a 5427. Mobilitate squadre e agenzie di soccorso nazionali e internazionali, che con lentezza stanno arrivando nelle zone colpite; ma gli interventi non sembrano sufficienti. La signora Suseno, abitante di Pesu - sottodistretto di Wedi, Klaten - spiega che "i bambini sono affamati e soffrono di freddo e problemi respiratori". Molti degli aiuti arrivati, continua, consistono in cibo e abbigliamento non adatti ai più piccoli. "Servono latte, omogeneizzati e vestiti della loro taglia" aggiunge la donna. Testimoni oculari raccontano di bambini disperati che chiedono cibo ai passanti. Al momento non è il denaro l'esigenza più immediata. Della stessa opinione anche un abitante di Jetis, reggenza di Bantul: "I miei figli hanno bisogno di vestiti, indossano la stessa maglietta da tre giorni". Mancano anche tende nelle zone terremotate: le ultime cifre ufficiali parlano di 200 mila senza tetto e oltre 15 mila edifici crollati tra Bantul, Klaten, Sleman, Yogyakarta, Kulonprogo e Gunung Kidul. Gli sfollati sono costretti a ripararsi dal sole sotto gli alberi dei cimiteri; altri scelgono di dormire ai bordi delle strade principali sotto tettoie improvvisate con stoffe lacerate. Alcuni raccontano che per proteggersi dalla forte pioggia, che continua a cadere si sono sistemati in stalle per mucche. P. Drajad Soesilo, gesuita, è arrivato a Gantiwarno per portare gli aiuti raccolti nella sua parrocchia di Danan. "Qui - racconta - la situazione è desolata: i sopravvissuti cercano di sopravvivere con ogni mezzo, mangiano quello che trovano e bevono acqua piovana". Agung Nugroho, un insegnante di Jakarta originario di Gantiwarno, è tornato a casa dopo aver ricevuto la notizia della tragedia. "Non possiamo fare altro che accogliere a braccia aperte gli aiuti che arrivano, la vita quotidiana è durissima oggi: anche chi prima stava bene ora non possiede più nulla". L'angoscia dei sopravvissuti è alimentata dalle condizioni del vulcano Merapi - a circa 70 km dall'epicentro del sisma del 27 maggio - la cui attività ieri è tornata ad aumentare dopo qualche giorno di tregua.

fonte:

[Asia](#)

[News](#)

28 maggio 2006 - Sisma Indonesia, disperata ricerca superstiti. Oltre 3.300 morti

BANTUL, Indonesia (Reuters) - I soccorritori scavano alla disperata ricerca di sopravvissuti oggi mentre i residenti tornano alle rovine delle loro case sulla densamente popolata isola indonesiana di Giava, il giorno dopo che un forte terremoto ha ucciso circa 3.300 persone. Ventimila sono le persone ferite, mentre più di 100.000 sono senza tetto, ha detto a Reuters il portavoce dell'Unicef John Budd, aggiungendo però che le cifre sono ancora incomplete. "Nessuno lo sa con certezza per la semplice ragione che molta gente in realtà è stata evacuata... per essere curata e molti feriti sono stati mandati via", ha detto Budd. Autocarri carichi di volontari dei partiti politici indonesiani e dei gruppi islamici, insieme a veicoli militari con a bordo soldati, si sono diretti a sud dell'antica città reale di Yogyakarta verso Bantul, duramente colpita dal sisma, per portare soccorso. "Volontari del Kopassus (truppe speciali) e della Croce Rossa indonesiana cercano di farsi largo fra le macerie perché migliaia di case sono danneggiate e ci possono essere persone ancora intrappolate al loro interno", ha detto a Radio Yogyakarta Ghozali Situmorang, direttore generale della direzione soccorsi del dipartimento sociale nazionale.

Forniture mediche e sacchi per i cadaveri sono iniziati ad arrivare all'aeroporto di Yogyakarta, a circa 25 chilometri a nord della costa dell'Oceano Indiano, colpita ieri dal terremoto di magnitudo 6.3. L'aeroporto è stato chiuso ai voli civili dopo che è crollata l'edificio del terminal. Un vulcanologo ha detto che il sisma ha provocato un aumento dell'attività del vicino Monte Merapi, che gli esperti ritengono stia per eruttare. Il Merapi sta rumoreggiando da settimane ed emette sporadicamente lava incandescente e gas bollenti tossici. Il bilancio ufficiale è a 3.295 morti oggi, ha detto la task force per i disastri del ministero degli Affari Sociali, ma Budd ha detto di aver ricevuto un dato governativo di 3.459 morti. Cifre che sono destinate a salire visto che vengono portati alla luce altri cadaveri. Il bilancio delle vittime "potrebbe essere molto maggiore", ha detto il direttore della direzione soccorsi Situmorang. A Bantul, dove ci sono stati più di 2.000 morti e dove la maggior parte degli edifici sono stati rasi al suolo, sono state allestite lungo le strade delle tende di plastica di fortuna fuori dalle case crollate, mentre gli abitanti si fanno largo fra le macerie. "Sono qui per cercare qualcosa che sia ancora utilizzabile", dice Ragil, in piedi davanti a quel che resta della sua casa rasa al suolo. In tutta la regione colpita dal disastro le autorità faticano a portare aiuto e far arrivare le squadre di ricerca e soccorso.

"Il problema ora è che abbiamo ancora poche tende, molta gente vive ancora in strada o in zone aperte senza alcuna tenda", ha detto a Reuters Suseno, un ufficiale sul campo della task force per i disastri di Yogyakarta.

Il funzionario dei soccorsi Situmorang dice che l'altro immediato problema è la mancanza di acqua pulita.

fonte: [Reuters](#)

27 maggio 2006 - Pedofilia: niente patteggiamento per l'ex abate di Farneta

Patteggiamento negato per Angelo Bertagna, l'ex abate di Farneta accusato di violenza sessuale nei confronti di 38 minorenni. Lo ha deciso il Giudice per le Udienze preliminari di Arezzo, Umberto Rana, che ha respinto la richiesta di patteggiamento avanzata dai legali di Bertagna, ritenendo il capo di imputazione non in grado di rappresentare degnamente la gravità dei fatti contestati. Gli atti tornano quindi al pm, che avrà il compito di riformulare il capo di imputazione, aggravandolo: per l'ex abate si profila ora la strada del rinvio a giudizio. Intanto Angelo Bertagna, 43 anni, bresciano, è stato sospeso a divinis dal Vescovo di Arezzo e si trova agli arresti domiciliari in un convento dell'aretino.

fonte:

[Toscana](#) [TV](#)

26 maggio 2006 - Pedofilia: gdf sequestra oltre 200 mln di file in 9 regioni, 12 i denunciati

C'è anche uno psicologo di Milano tra le dodici persone denunciate per possesso di immagini pornografiche con soggetti che riguardano minori, nell'operazione condotta dal Nucleo regionale della polizia tributaria della guardia di Finanza di Milano contro i pirati di software.

fonte:

[Metro](#) [News](#)

25 maggio 2006 - Cile: pedofilia, 20 anni carcere a ex nazista Paul Schäfer

SANTIAGO DEL CILE - L'ex caporale nazista Paul Schäfer, a suo tempo fondatore e leader della "Colonia Dignidad" - un vasto appezzamento di terreno a 240 chilometri a sud di Santiago - è stato condannato ieri a 20 anni di carcere e al pagamento di indennizzi equivalenti a 1,5 milioni di dollari perché riconosciuto colpevole di abusi sessuali nei confronti di 26 minorenni, commessi tra il 1993 ed il 1997. La sentenza è stata emessa dal giudice Hernan Gonzalez come conseguenza delle denunce effettuate dai parenti dei bambini, per lo più famiglie povere della zona, che li inviavano alla scuola della cosiddetta "Villa Baviera".

Schäfer, che già in Germania aveva subito denunce per presunta pedofilia, è giunto in Cile nel 1960 dove, con almeno 300 famiglie di origine tedesca, fondò appunto la "Colonia Dignidad", nella quale impose una rigorosissima disciplina.

Durante la passata dittatura, il vasto appezzamento di terreno situato nei pressi della località di Parral è stato utilizzato anche come centro di torture da parte della polizia segreta e, in un'occasione, è stato visitato pure da Augusto Pinochet.

Grazie alle "protezioni" di cui godeva, Schäfer è sempre riuscito a sfuggire alle numerose perquisizioni effettuate dalla polizia ma, dopo otto anni di clandestinità, è stato catturato nel 2005 in Argentina, da dove è

stato espulso in appena 24 ore.

fonte: [Ticino](#) [On-Line](#)

25 maggio 2006 - Orkut: lotta a razzismo, pedofilia ed estremismi

Orkut, la piattaforma di social networking adottata da Google, ha riscosso molto successo in Brasile (si stimano 8 milioni di utenti attivi, il 25% circa dell'intera popolazione brasiliana con accesso al web: si valuta che i brasiliani aderenti al social networking di Google rappresentino circa il 70% dell'intera comunità Orkut mondiale). Ma le estreme contraddizioni che animano il popolo Carioca si sono riflesse anche nella vita digitale della sua popolazione e tra le numerose community nate su Orkut ne sarebbero state identificate molte i cui contenuti potrebbero apportare non pochi problemi al sistema intero. In particolare il riferimento è a contenuti relativi a pornografia, pedofilia, razzismo ed estremismi di vario tipo. Non solo tali comportamenti sono contrari alla policy del servizio (nonchè al profetico "don't be evil" della casa madre), ma il tutto risulta essere contrario ad una giurisprudenza brasiliana particolarmente attenta e severa su talune questioni. Per questo motivo Google starebbe pesantemente collaborando con le autorità per una azione di pulizia sulla propria community, tentando così di assecondare le esigenze regolamentative del paese sudamericano ed evitando di essere coinvolto in uno scontro frontale contro il legislatore. 6 siti, in particolare, sarebbero già stati rimossi. Google avrebbe così attivamente rimosso parte dei contenuti e nel frattempo ricorda di aver messo a disposizione ogni strumento possibile per lasciare il potere decisionale di valutazione dei contenuti nelle mani degli utenti stessi. Insomma, Google se ne tira fuori pur collaborando con le autorità per rimuovere quanto di distorto sia emerso in passato. Il problema verte ora su un ulteriore punto caldo: le autorità brasiliane hanno richiesto al motore di ricerca i dati relativi agli utenti responsabili della pubblicazione dei materiali incriminati. Google al momento nicchia evitando lo scontro soprattutto per evitare la risonanza che la cosa potrebbe avere. Per un caso simile Yahoo ha subito le conseguenze della pubblicità avuta dalla collaborazione prestata alle autorità cinesi. Al momento le parti in causa non commentano, ma dal Brasile si comunica che Google starebbe fattivamente collaborando non solo nella rimozione dei contenuti ma anche con la consegna di informazioni personali relative alle indagini in corso.

fonte: [Web](#) [News](#)

25 maggio 2006 - Euroblitz anti-pedofilia online: arrestati due italiani

Due uomini arrestati in flagranza di reato, uno in Sicilia e l'altro in Liguria, 45 perquisizioni in diverse regione italiane, e altri 144 soggetti indagati, alcuni dei quali destinatari di ordine di cattura, in nove Paesi europei. Sono le cifre dell'operazione di Polizia in corso dell'inchiesta "Callidus" su un vasto giro internazionale di divulgazione di materiale pedopornografico on line su Internet. Le indagini sono state condotte dalla Polizia postale e delle comunicazioni di Catania, con il diretto coordinamento tecnico-operativo del servizio Polizia delle Comunicazioni di Roma, coordinate dal procuratore aggiunto della Procura etnea, Giuseppe Gennaro, e dai sostituti Carmen Giuffrida e Miriam Cantone. L'attività di contrasto è stata programmata e concordata in sede internazionale, nell'ambito del progetto Cospol, dal servizio polizia delle Comunicazioni di Roma con Svezia, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda, Francia, Olanda, Malta, Norvegia e Polonia. Europol e Interpol hanno cooperato nell'attività. Oltre una decina le persone arrestate all'estero nell'ambito dell'operazione. Lo si è appreso a margine della conferenza stampa indetta dalla Procura di Catania. A Catania l'arrestato è un cinquantenne, da poco separato, al quale la Polizia ha trovato in auto, in ufficio e in casa centinaia di dvd contenenti immagini di violenze sessuali su bambini. Secondo quanto si è appreso, i filmati sarebbero stati catalogati dall'uomo in base all'età delle vittime, bambini dai 3 ai 10 anni. L'uomo è titolare di una piccola impresa etnea. L'arrestato a Genova è invece un trentaseienne, bloccato dagli agenti di Polizia all'interno dell'impresa del padre, nella quale lavora. Secondo quanto si è appreso da fonti investigative, nel suo computer sarebbero risultati catalogati oltre due mila film pedopornografici. Diverse perquisizioni sono state inoltre eseguite in diverse regioni italiane, in abitazioni e uffici di 40 indagati. Tra le persone finite sotto inchiesta accertamenti sono in corso anche su chi utilizzava il computer di una scuola di Palermo per cercare di scaricare da Internet filmati pedopornografici. Secondo quanto si è appreso i dati conclusivi dell'operazione non saranno noti prima di almeno due giorni, in attesa di una verifica degli accertamenti compiuti dalle Polizie dei 10 Paesi europei coinvolti. Il cinquantenne imprenditore catanese sarebbe stato trovato dalla Polizia postale mentre con il proprio computer era collegato con un sito Internet sul quale era possibile condividere filmati pedopornografici. Il

computer dell'indagato di Genova era invece di proprietà del padre dell'arrestato, che è risultato estraneo alla vicenda.

Lo scambio di filmati avveniva in file sharing, zone virtuali di Internet condivise, il cui uso è sconosciuto ai gestori del web. Per esserne ammessi, la comunità di pedofili chiedeva la messa in condivisione di «materiale nuovo» e poi, dopo averne conquistato la fiducia, si otteneva una password per l'accesso libero, completamente gratuito. La Polizia postale di Catania, operando sotto copertura con un agente infiltrato che si è finto pedofilo on line, è riuscita a scoprire gli identificativi dei computer e poi ha avviato indagini tradizionali, con intercettazioni e pedinamenti, per scoprire chi realmente lo utilizzava. La maggior parte dei filmati sono "amatoriali" e, secondo la Procura di Catania, potrebbero «essere prodotti di abusi familiari» su bambini di età compresa tra i 3 e i 10 anni. «Il nostro obiettivo adesso - ha spiegato il procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro - è identificare il luogo dove sono stati realizzati filmati e foto. Sicuramente non Italia, forse nell'Est Europa, ma anche in altri continenti. Dopo la rete di interconnessione su Internet adesso dobbiamo scoprire i luoghi di "produzione"». Le perquisizioni in Italia sono state fatte in 19 città: Imperia, Savona, Genova, Torino, Novara, Milano, Verona, Treviso, Venezia, Mantova, Modena, Pesaro, Bari, Taranto, Catania, Trapani, Palermo, Napoli e Roma. Complessivamente sono stati sequestrati 40 computer, 5.833 Cd video e 2.616 Dvd.

fonte: [La Gazzetta del Mezzogiorno](#)

19 maggio 2006 - Pedopornografia: un potentino e pugliesi tra gli indagati

La Polizia Postale di Trento ha arrestato una persona e ne ha denunciate 17, nel corso di un'operazione per il contrasto al fenomeno della pedofilia on-line. L'indagine, secondo quanto spiega un comunicato della Polizia, è stata effettuata con l'ausilio di moderne tecnologie e di attività sotto copertura per arrivare all'individuazione di detentori di materiale pedopornografico. In particolare, l'attività investigativa ha avuto come oggetto il monitoraggio dei servizi di file sharing, per contrastare il fenomeno della pedopornografia attraverso il peer-to-peer. Nel corso dell'operazione, che ha interessato varie regioni ed è stata eseguita con il coordinamento operativo del Servizio Polizia Postale, sono stati sequestrati computers, floppy disc e cd room, nastri audiovisivi ed altri supporti. L'arrestato è un impiegato cinquantenne residente in Sicilia. Nel computer di casa gli agenti della Polizia postale hanno trovato oltre 200 film di contenuto pedo-pornografico, con scene particolarmente dure, cruenti ed agghiaccianti, ha sottolineato la responsabile della Polizia postale di Trento, Annamaria Maggio. Proprio per questo motivo, oltre al fatto che sia venuta alla luce una notevole quantità di materiale, è scattato l'arresto in flagranza di reato, in applicazione della modifica alla legge 269 del 1998, entrata in vigore nel febbraio di quest'anno. Gli altri 17 denunciati a piede libero per possesso di materiale pedo-pornografico sono persone in generale sotto i 50 anni, alcuni giovani (fra i 20 e i 25 anni), anche benestanti e di cultura medio-alta, «gente assolutamente normale», ha chiarito la dottoressa Maggio. Sono residenti in 10 regioni, dal nord al sud Italia: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia; in varie città, fra cui Milano, Varese, Padova, Livorno, Siena, Ancona, Massa Carrara, Roma, Potenza, Napoli. A tutti sono stati sequestrati i computer, fissi o portatili, e circa un migliaio fra cd rom, floppy disc e cassette video.

I filmati visionati sono un migliaio, tutti giudicati di buona fattura e di una certa durata, con scene a sfondo sessuale in cui sono protagonisti adulti, dei quali non sono inquadrati i volti, e bambini e ragazzini, sempre di pelle bianca, alcuni dei quali di età anche inferiore agli 8-10 anni. Gli inquirenti non ritengono che i filmati siano stati realizzati in Italia; tutto il materiale sarà comunque studiato per riuscire ad individuare i loro realizzatori.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore di Trento Alessandra Liverani, erano state avviate nell'autunno 2005 con uno screening dei programmi su internet dedicati alla condivisione autogestita di file, privi cioè di un server centrale. Fra questi è stato sottoposto a particolare attenzione il programma «Bearshare» (da qui il nome dell'intera operazione). Grazie ad un agente specializzato sotto copertura, la Polizia postale è riuscita a contattare on line persone interessate allo scambio di materiale pedo-pornografico. Quindi, con sofisticati programmi informatici, sono stati individuati i possessori dei file.

fonte: [La](#) [Gazzetta](#) [del](#) [Mezzogiorno](#)

19 maggio 2006 - PEDOFILIA: PG RICORRE CONTRO ASSOLUZIONE SACERDOTE BOLZANO

BOLZANO - La Procura generale ha deciso di impugnare la sentenza con la quale in primo grado era stato assolto don Giorgio Carli, il sacerdote bolzanino di 43 anni che era stato accusato di violenze sessuali nei confronti di una sua parrocchiana, minorenni all'epoca dei fatti. Al centro del processo vi furono le

affermazioni della presunta vittima. Il ricordo dei fatti - aveva affermato nella sua denuncia - era riaffiorato nel corso di una lunga serie di sedute psicanalitiche dopo essere stato in precedenza rimosso per anni e anni, causandole una serie di sofferenze fisiche e psichiche. Nel corso del processo, nel quale aveva deposto anche il vescovo locale, mons. Wilhelm Egger, la difesa aveva più volte sottolineato la mancanza di prove concrete, con accuse basate esclusivamente sul racconto della donna. Da ultimo la difesa aveva esibito in aula quella che aveva definito il suo 'asso nella manica': una perizia che dimostrava che il prete è circonciso, fatto che - avevano detto i difensori - non era menzionato nelle dettagliate descrizioni fornite dalla donna sulle violenze subite. A questo punto, con la decisione del P.G., la vicenda è destinata a riaprirsi davanti alla Corte di Cassazione.

fonte: [AGE](#) [News](#)

19 maggio 2006 - Accusato di pedofilia, il Papa lo punisce Tolte le prerogative pastorali a padre Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo. Era stato denunciato da alcuni ex seminaristi

CITTA' DEL VATICANO - Il Vaticano ha applicato nei confronti di padre Marcial Maciel Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo, una restrizione delle attività pastorali. Lo riferisce il giornale cattolico americano National catholic reporter (NCR). La decisione sembra sancire che almeno alcune delle accuse formulate nei confronti dell'86enne sacerdote messicano - denunciato per atti di pedofilia, molti anni fa, da alcuni ex seminaristi - sono fondate. Maciel non è stato ridotto allo stato laicale ma le restrizioni imposte prima di Pasqua dalla Congregazione per la dottrina della fede gli vietano di celebrare la messa in pubblico, di tenere lezioni, di rilasciare interviste. PUNIZIONE PAPAIE - È stato il Papa in persona ad approvare la decisione di punire padre Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo. L'anziano sacerdote, dopo attente investigazioni da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, è stato invitato - secondo quanto afferma il Vaticano in un comunicato della sala stampa diffuso venerdì mattina - «ad una vita riservata di preghiera e di penitenza, rinunciando ad ogni ministero pubblico».

fonte: [Corriere](#) [della](#) [Sera](#)

18 maggio 2006 - Pedofilia online, indagato anche un varesino

Un varesino, residente in una non meglio precisata zona del Varesotto, e cinque residenti del Vco sono finiti nella rete della Guardia di Finanza di Omegna. I sei sono indagati dalla Procura della Repubblica di Verbania che ne ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di detenzione di materiale pornografico ottenuto mediante lo sfruttamento di minorenni. I sei, tutti professionisti alcuni dei quali con una buona posizione sociale, spendevano, secondo l'accusa, ingenti somme di denaro per procurarsi immagini, Dvd, videocassette, diapositive e riviste. Ingente il materiale sequestrato: diciotto personal computer, cinque hard disk esterni, 3500 diapositive. Gli acquisti avvenivano attraverso Internet con acquisti e accrediti sulle carte di credito dei sei indagati.

fonte: [Insubria-](#) [Varese](#) [News](#)

16 maggio 2006 - PEDOFILIA: OPERAZIONE POLIZIA, 31 INDAGATI

TORINO - Video pedopornografici con bambini tra i 3 e gli 8 anni, la maggior parte di origine sudamericana, sono stati trovati nei computer di 31 persone di varie città italiane nell'ambito di un'operazione condotta dalla Polizia postale e delle Comunicazioni di Torino. L'unica perquisizione piemontese è avvenuta a Biella, mentre le altre 30 riguardano città di altre regioni. L'inchiesta è stata coordinata dal sostituto procuratore Paolo Cappelli di Torino. Le indagini sono nate dopo le numerose segnalazioni arrivate agli investigatori torinesi di cittadini che avevano trovato materiale pedopornografico nei circuiti di file sharing per lo scaricamento di materiale di vario tipo, in particolare musica e film. "Tutti i personaggi coinvolti - ha spiegato la Polizia postale - hanno condiviso in rete in maniera continuativa e non occasionale il materiale. Era inevitabilmente pedopornografico, visti i nomi espliciti che avevano. Inoltre - ha aggiunto - erano anche tutti di dimensioni considerevoli e quindi con tempi di download ragguardevoli, circostanza che sottolinea una condotta decisa". Particolare curioso, per effettuare l'indagine la Polizia postale ha creato uno specifico software che ha permesso di individuare senza ombra di dubbio gli indagati. Alcuni di questi ultimi erano già stati denunciati in analoghe vicende.

fonte: [AGE News](#)

**16 maggio 2006 - Enna, 13enne ucciso - Cc: fu pedofilia, 5 arresti
Accusato d'omicidio Giuseppe Faraci, 21 anni. Nei confronti di Antonio Lo Bue, 42 anni,
Salvatore Randazzo, 20 anni, Calogero Mancuso, 40 anni, e un 14enne il reato ipotizzato è di
violenza sessuale aggravata**

Arrestate nella notte 5 persone tra le quali ci sarebbe anche l'assassino di Francesco Ferreri, il tredicenne ucciso lo scorso 16 dicembre a Barrafranca (Enna), con 15 colpi di chiave inglese alla testa. Tra gli arrestati, almeno un minore. Confermata la pista del delitto commesso nell'ambito di un giro di pedofilia, anche se l'accusa di essere l'assassino di Francesco viene mossa soltanto ad una delle persone finite in manette questa notte. A tutti gli indagati sono contestati i reati di violenza sessuale aggravata dall'essere stata commessa su minori di 14 anni e ad almeno due di loro anche la detenzione e il commercio di materiale pedopornografico. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state firmate dai gip del Tribunale di Enna e del Tribunale per i Minori di Caltanissetta, su richiesta delle rispettive procure. Le indagini svolte dai carabinieri del comando provinciale di Enna, del Ris di Messina e del Racis di Roma, avrebbero confermato la pista immediatamente battuta dagli inquirenti all'indomani del delitto. Il cadavere del tredicenne era stato rinvenuto in un vallone a 5 chilometri da Barrafranca circa 36 ore dopo la sua scomparsa. I sospetti erano subito caduti su un quattordicenne che era stato lungamente e ripetutamente interrogato già la notte della scomparsa del ragazzo e una settimana dopo nel mirino degli inquirenti erano finiti anche due adulti che spesso si accompagnavano al ragazzo sospettato. Lo scorso febbraio poi nel registro degli indagati erano finiti altri due adulti e un altro minore. Per chiarire i torbidi contorni della vicenda determinante sarebbe stato il ruolo di un ragazzino che avrebbe raccontato ai magistrati della procura per i minori del giro di pedofilia nel quale sono coinvolti gli arrestati di questa notte. Da alcuni giorni l'ottimismo degli inquirenti, dopo mesi di assoluto riserbo sulla vicenda, lasciava intravedere che le indagini erano giunte ad una svolta decisiva.

Gli arrestati sono Giuseppe Faraci, Antonio Lo Bue, Salvatore Randazzo, Calogero Mancuso e il minore Tony R., di 15 anni. Sono stati tutti già tradotti in carcere di Enna, eccetto il minore condotto in istituto che gli investigatori non hanno reso noto. L'omicidio viene contestato soltanto a Giuseppe Faraci, 21 anni, che era in lacrime mentre i carabinieri lo conducevano fuori dalla caserma del comando provinciale di Enna per trasferirlo in carcere. Nei confronti di Antonio Lo Bue, 42 anni, Salvatore Randazzo, 20 anni, Calogero Mancuso, 40 anni, e del minore il reato ipotizzato è di violenza sessuale aggravata.

fonte: [La](#) [Gazzetta](#) [del](#) [Mezzogiorno](#)

15 maggio 2006 - Pedofilia: immagini pornografiche, sequestrati 2500 cd rom

Un ingegnere è stato colto in flagrante mentre stava diffondendo in rete un file contenente scene di violenza sessuale su una bambina di 5 anni. È solo uno degli episodi più agghiaccianti emersi dall'operazione della Polpost di Firenze, coordinata dal pm fiorentino Pietro Suchan, che ha portato oggi all'arresto di tre persone, tra cui un imprenditore 60enne di Padova, un ingegnere e un collaboratore di una ditta informatica di Roma, entrambi quarantenni e sposati, e uno anche con figli.

fonte: [METRO](#) [News](#)

15 maggio 2006 - Telefonini video hard: il Ministero si sveglia

"Si è svegliato, gridavano i servi del Marchese del Grillo nell'omonimo film, magistralmente interpretato dall'Albertone nazionale. La stessa frase, oggi, può essere utilizzata per commentare la presa di posizione del Ministero delle Comunicazioni che ha finalmente deciso di esaminare i servizi offerti dalla compagnia telefonica H3g per quello che concerne i contenuti video, accessibili attraverso i telefonini, nei quali ci sono anche foto e video hard, alla portata di tutti, soprattutto dei minori. "È necessario che la vigilanza e il controllo di ciò che avviene su internet, sulle tv satellitari e sui telefonini siano esercitati con la dovuta attenzione dagli organi preposti" - è quanto ha dichiarato il 3 maggio 2006 in un comunicato stampa Adalberto Baldoni, presidente della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo.

Si potrebbe obiettare che tra gli organi preposti in prima fila c'è lo stesso Ministero. La questione, affrontata nella trasmissione Report su Rai 3 di domenica 30 aprile 2006 è già approdata sui tavoli dei magistrati della procura di Milano, a seguito della denuncia dell'Adusbef. La zelante associazione dei consumatori, accusa la compagnia telefonica di fare mercimonio di pornografia e pedofilia sui telefonini, attraverso la commercializzazione dei filmati realizzati dagli utenti e poi pagati. Ancora una volta il giornalismo di denuncia della Gabanelli ha colpito nel segno. La puntata di Report, tra l'altro, non si è soffermata solo sulla presunta eticità dei servizi offerti sui telefonini dalla H3g, ma ha analizzato i motivi per cui la 3 sta tentando di quotarsi in borsa, evidenziando come l'imperativo aziendale sia

"rastrellare 3 miliardi di euro", chiedendo la fiducia dei risparmiatori. L'azienda per ora ha tanti debiti e nessun utile, ma investe molto nella prospettiva che tutti guarderanno la Tv sul telefonino: questa è la sua unica garanzia. La H3g intanto, a seguito del polverone sollevato, ha deciso di sospendere i servizi video hard in questione.

fonte:

[ADVNews](#)

15 maggio 2006 - Pedo-foto rubate ad alunni nei bagni

Uno scambio di filmati dai contenuti pedopornografici su Internet è stato scoperto dalla Procura di Siracusa che ha disposto 60 perquisizioni in 17 regioni italiane eseguite da parte di investigatori di polizia postale, carabinieri e guardia di finanza. Nell'operazione, denominata «Porta a Porta», coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e dal sostituto Antonio Nicastro, sono indagati professionisti e anche un cartomante. Agli atti dell'inchiesta anche il diario di uno degli indagati che conteneva la sceneggiatura di uno dei filmati. Al centro della storia un uomo impegnato in attività di doposcuola per i bambini del proprio quartiere che attraverso un finto specchio che collegava il bagno ad un'altra camera dalla quale riprendeva e fotografava i bambini a loro insaputa. Il materiale era poi messo a disposizione di altri pedofili on line. Le indagini sono state avviate dopo dettagliate denunce presentate dall'associazione Telefono Arcobaleno al Nucleo investigativo telematico interforze della Procura di Siracusa specializzato nell'attività di contrasto alla pedofilia su Internet.

Il Veneto è la regione con il maggior numero di indagati (10), seguita da Sicilia (9), Emilia Romagna (7), Lombardia (5), Umbria (4), Puglia (4), Abruzzo (4), Lazio (3), Calabria (3), Campania (2), Toscana (2), Friuli (2), Marche (1), Liguria (1), Piemonte (1), Sardegna (1) Trentino (1).

fonte:

[La Gazzetta del Mezzogiorno](#)

15 maggio 2006 - Pedofilia. Operazione internazionale 'Baleno', 150 indagati

Oltre 150 persone indagate nel corso di un'indagine internazionale contro la pedofilia on line. Ieri mattina, le Forze di Polizia di Austria, Belgio, Estonia, Francia, Italia, Lituania, Olanda, Rep. Slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria e Stati Uniti coordinate dall'Ufficio Europeo di Polizia (Europol), sono intervenute simultaneamente, effettuando numerosi arresti e perquisizioni. Oggetto delle indagini un'associazione a delinquere, ramificata e sviluppata in quasi tutto il mondo, con lo scopo di consentire lo scambio di materiale pedo-pornografico. L'operazione, convenzionalmente denominata "Baleno", è stata avviata dal Child Pornography Team della Polizia olandese che ha fornito le prime indicazioni circa l'esistenza di una vasta organizzazione telematica, attiva sulla rete Internet, i cui membri detenevano e distribuivano ingenti quantità di materiale pedo-pornografico.

Le prime risultanze investigative sono state raccolte in un dossier che è stato quindi consegnato al quartier generale di Europol a L'Aja, affinché venissero attivate tutte le procedure utili per il coinvolgimento delle Forze di Polizia dei paesi di appartenenza dei sospetti. I membri della comunità virtuale utilizzavano sofisticate tecniche di navigazione anonima e criptazione dei files pedo-pornografici, che venivano poi depositati utilizzando servizi Internet gratuiti. Importante anche la collaborazione sempre più stretta tra Europol e Stati Uniti, dove l'indagine è stata portata a termine dalla Innocent Images Unit dell'Fbi. In Italia, l'intera attività investigativa, condotta dalla sezione criminalità informatica del nucleo operativo dei carabinieri di Roma, è stata coordinata dal Pubblico Ministero Nicola Maiorano della Procura della Repubblica di Roma. La parte italiana vede coinvolte, per il momento, due persone sospettate di appartenere alla comunità virtuale e risultate essersi procurate materiale illecito dai server gestiti dal gruppo. Si tratta di un commerciante cinquantenne di Genova e di un impiegato quarantenne di Salerno.

fonte:

[Savona Notizie](#)

15 maggio 2006 - Sala C.na: abusava di due bimbe, arrestato un poliziotto

Le accuse, allo stato, inchioderebbero il poliziotto, di cui non sono state rese note le generalità per la delicata riservatezza della vicenda e, soprattutto, per tutelare le persone che risultano, attualmente, coinvolte. Accuse che riguarderebbero abusi sessuali perpetrati per alcuni anni nei confronti di due sorelline, che all'epoca dei fatti avevano, rispettivamente, 9 e 10 anni. Una vicenda dai contorni ancora non chiari, emersa in tutta la sua complessità nel corso di lunghe e laboriosissime indagini condotte dalla procura della Repubblica di Sala Consilina che hanno indotto gli

inquirenti ad emettere mandato di custodia cautelare in carcere nei riguardi dell'agente della polizia stradale il quale, dopo le formalità di rito, è stato rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un reato, comunque, da quello che si è appreso dalle pochissime indiscrezioni emerse, che si sarebbe consumato nel corso di un rapporto continuato nel tempo che il poliziotto avrebbe avuto con la madre delle due ragazzine e, assolutamente non nell'esercizio delle funzioni istituzionali e professionali del poliziotto il quale, pertanto, non avrebbe assolutamente abusato delle sue due giovanissime vittime facendo leva sulla divisa che indossava.

Insomma, si sarebbe trattato di abusi che si sarebbero verificati grazie alla conoscenza diretta che il poliziotto aveva con la madre della quale, almeno fino ad ora, non si sa esattamente il ruolo che avrebbe svolto nella vicenda. Certo è che le violenze si sarebbero verificate all'interno dell'abitazione della madre delle due bambine, abitualmente frequentata dall'agente, ubicata nel Comune di Sala Consilina. Tutte indiscrezioni, ovviamente, che attendono di essere adeguatamente confermate. Il riserbo, infatti, degli inquirenti è strettissimo, data la delicatezza della vicenda e le bocche sono rigidamente cucite anche al terzo piano del Palazzo di Giustizia di via Tressanti a Sala Consilina che ospita gli uffici della procura della Repubblica. L'obiettivo è quello di tutelare al massimo le due giovanissime vittime e porle al riparo da situazioni che potrebbero minare ancora di più il loro processo di crescita. L'arresto dell'agente è stato effettuato due giorni fa ma è soltanto nelle ultime ore che la notizia si è diffusa di bocca in bocca tra i cittadini del Vallo di Diano, che ancora stentano a credere che un rappresentante delle forze dell'ordine possa essere coinvolto in una vicenda così truce. Voci che si rincorrono come un tam-tam e che sono diventate l'oggetto più importante di discussione per la strada, negli uffici e, soprattutto, all'interno dei nuclei familiari. La notizia, infatti, ha destato profonda impressione in tutto il Vallo di Diano dove, fino a qualche tempo fa, si presupponeva e pensava che simili reati non potessero mai registrarsi. E la mente, purtroppo, corre immediatamente ad un altro reato analogo consumatosi pochissimi anni fa tra le campagne di Teggiano e di San Rufo ad opera di un muratore di 50 anni di Caggiano, il quale fu accusato di aver ripetutamente abusato di due sorelline di età compresa fra i dieci e gli undici anni, con la complicità addirittura dei loro genitori.

Le indagini della Procura della Repubblica, in quell'occasione, portarono all'arresto dell'orco e dei genitori delle due ragazzine, la cui sentenza fu resa definitiva nel 2004 dalla Corte di Cassazione, a dimostrazione della bontà dell'impianto accusatorio dei magistrati del Tribunale di Sala Consilina.

fonte: [ValloWeb](#)

15 maggio 2006 - Pedofilia. Scoperta nuova rete di pedofili on line: sessanta gli indagati in tutta Italia

Lo speciale Nucleo investigativo telematico (Nit) della procura della Repubblica di Siracusa ha scoperto oggi un gruppo di pedofili che agiva via internet con un unico scopo: quello di scambiarsi foto e video pornografici di bambini prodotti artigianalmente.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e dal sostituto procuratore Antonio Nicastro, ha posto sotto indagine ben sessanta persone, con perquisizioni e sequestri di materiale pedopornografico in tutta Italia. Questo grazie ad una denuncia dell'associazione "Telefonoarcobaleno", presieduta da Giovanni Arena che da tempo si occupa degli abusi sui minori, tentando di combattere la pedofilia on line.

Il Nit si è trovato di fronte ad una comunità di pedofili "anomala", in quanto lontana dal tradizionale contesto dei siti nascosti e sparsi per tutto il mondo, dove il materiale porno viene scambiato con denaro. Prevalsa, invece, la "legge del baratto" di materiale video filmato all'interno delle abitazioni dei singoli indagati. Tra i presunti colpevoli anche un insegnante del Nord Italia, di cui resta celata l'identità, e numerosi professionisti.

fonte:

[Rai24](#)

[News](#)

09 maggio 2006 - DURA CONDANNA DELLE ONG SULLO SCANDALO DEGLI ABUSI SU BAMBINI IN LIBERIA

"Esprimiamo una dura condanna sui comportamenti e sugli abusi a bambine e ragazze liberiane da parte degli operatori internazionali emersi in queste ore dal rapporto di "Save the Children", che coinvolgono caschi blu, personale ONU e persino cooperanti". A parlare è Sergio Marelli, Presidente dell'Associazione ONG Italiane, che a nome delle 163 ONG che rappresenta, chiarisce il ruolo e la condotta dei cooperanti italiani all'estero nella vicenda drammatica degli abusi su minori nei campi rifugiati in Liberia. "Quanto denunciato da "Save the Children" sui fatti della Liberia non riguardano minimamente le nostre ONG - continua Marelli - né in quello né in nessun altro Paese. Questo è un problema che noi abbiamo affrontato

da sempre con il nostro personale, conduciamo con criteri di estrema rigosità la selezione in Italia dei nostri volontari internazionali e una formazione chiara e netta sul rispetto dei diritti umani e della persona, insieme ad un monitoraggio approfondito sulla loro condotta, anche sul piano personale". I codici di comportamento applicati dalle ONG sono uno strumento efficace per combattere tutte le pratiche di sfruttamento sessuale, proprio per garantire sull'operato dei propri volontari espatriati. "La nostra ferma condanna per gli episodi riscontrati, che comunque restano casi isolati, – afferma Marelli - non può e non deve ammettere generalizzazioni improprie, dannose e irrispettose dell'impegno, dell'altruismo e della serietà che contraddistinguono il personale delle ONG italiane. Alla denuncia vanno accompagnate delle misure urgenti e concrete di interdizione al servizio dei responsabili di questi atti vergognosi. L'Associazione ONG italiane garantisce gli oltre 3.500 volontari italiani che lavorano nei diversi paesi del mondo, svolgendo un'attività importante e necessaria accanto alle popolazioni più povere e spesso in condizioni pericolose".

fonte: [Agenzia](#) [AIGE](#)

09 maggio 2006 - Usa: pedofilia, Congresso crea banca dati dei pregiudicati

Il Senato Usa ha varato una nuova legislazione contro gli abusi su minori, che prevede la creazione di una banca dati nazionale. Il database verrà creato appena la legge diventerà operativa. Accessibile al pubblico, permetterà di coordinare le informazioni sui pregiudicati per reati sessuali raccolte dai singoli stati. Previsto anche l'obbligo per i criminali sessuali di presentarsi ogni mese in un posto di polizia per firmare un registro, rendendo noto ogni loro spostamento.

fonte: [BasilicataNet.it](#)

08 maggio 2006 - TV: RAIUNO, 'UNOMATTINA' SU TRUFFE AGLI ANZIANI E PEDOFILIA

In apertura domani a 'Unomattina', in onda dalle 6:45 su RaiUno, le notizie dell'ultima ora di Monica Maggioni; più tardi, alle 7:35, nello spazio dedicato ai temi di attualità, Luca Giurato si occuperà di truffe agli anziani. La rubrica 'La Storia di...' sarà dedicata alla musica: in programma un'intervista al cantautore Bruno Lauzi. Nel talk show delle 9:30 si parlerà invece di pedofilia: intervengono il capo della Squadra Mobile di Roma Alberto Intini e il vicequestore Dania Manti. Nello spazio 'A tutta Salute' condotto da Eleonora Daniele si parlerà di chirurgia del ginocchio insieme al primario della Divisione di Ortopedia del San Camillo di Roma Sandro Rossetti. Nella rubrica 'Vip News' Eleonora Daniele commenterà le ultime notizie sulle star del cinema e della televisione.

fonte: [AGE](#) - [Agenzia](#) [Giornalistica](#) [Europa](#)

08 maggio 2006 - CATANIA: PEDOFILIA, ARRESTATO COMMERCIANTE

È accusato di aver abusato sessualmente di un 12enne il commerciante di Adrano, nel catanese, arrestato dai carabinieri della compagnia di Paternò. L'episodio è avvenuto sabato scorso ma la notizia si è appresa oggi. Gli inquirenti hanno trovato l'uomo in auto con il minorenne, quest'ultimo ha poi raccontato quanto accaduto.

fonte: [Agenzia](#) [GRT](#)

08 maggio 2006 - Pedofilia in rete: da Venezia inchiesta con Fbi, 2 arrestati

Due ragazzi italiani sono stati arrestati oggi nell'ambito dell'operazione contro la pornografia on-line chiamata "Orange Bill" e condotta in collaborazione con l'Fbi dalla polizia di Venezia, che ne ha dato oggi notizia. Sono sette in tutto le persone che devono rispondere all'accusa di pedofilia in rete con aggravante e non è da escludere nemmeno l'ipotesi di turismo sessuale, oltre a detenzione di materiale pornografico utilizzato per minori di 18 anni, con violazione dell'articolo 600 del codice penale. "Il materiale rinvenuto era di ingente quantità e aveva come oggetto adulti con bambini e bambini tra di loro, per la gran parte bambine tra i 4 e i 12 anni", ha detto Sabrina Castelluzzo, della sezione operativa del compartimento della polizia di Venezia. Non si conosce quale dei sette indagati si sia procurato i filmati, importati dalla Thailandia. Secondo gli inquirenti, in due casi il materiale trovato, per la modalità condotta dai soggetti e per la qualità e quantità, è tale da indurre a ipotizzare ulteriori indagini sul turismo sessuale. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati perquisiti in tutto 14 pc, 16 hard drive esterni, 662 tra dispositivi dvd e cd, 279 floppy disk e 325 videocassette.

L'inchiesta si è svolta nel suo complesso rapidamente. "L'Fbi aveva infatti già fornito a gennaio i dati dei sospetti, lo scorso primo marzo c'è stata l'iscrizione degli indagati e l'1 maggio sono state ordinate le perquisizioni", ha dichiarato Massimo Micheletti, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia. "E' anche la prima volta che viene applicata la legge numero 38 del sei gennaio 2006, contro lo sfruttamento sessuale in rete", fa notare Micheletti. Le indagini si sono estese a diverse città italiane di Lombardia (Bergamo, Brescia, Cremona), Piemonte (Biella), Veneto (Trento, Vicenza), Liguria (Genova) ed Emilia Romagna (Modena). Uno dei due arrestati è uno studente 25enne di Trento, l'altro è un libero professionista di Schio (Vicenza) di dieci anni più vecchio. Rischiano cinque anni di aggravante per la quantità e la qualità del materiale trovato.

Gli altri cinque indagati sono quasi tutti artigiani. Uno di loro aveva già avuto problemi con la pedofilia. Il ragazzo di Trento è detenuto nel carcere della sua città, mentre il 31enne di Schio a Vicenza.

fonte:

Reuters.it

05 maggio 2006 - Pedofilia: arrestato 23enne nel Modenese

La polizia ha arrestato a Carpi un giovane impiegato sorpreso in casa a divulgare in rete dal computer materiale pedo-pornografico. L'arresto è stato reso possibile dalla nuova legge in tema di contrasto alla pedofilia 'on line' entrata in vigore da marzo. L'operazione è scattata dopo controlli della polizia postale di Bologna e di Modena e dopo una segnalazione giunta al Telefono Azzurro. Il giovane arrestato, 23enne, allacciava contatti telematici con adolescenti dai 12 ai 14 anni

fonte: BasilicataNet.it

05 maggio 2006 - PALERMO: PEDOFILIA, ESEGUITI 6 ARRESTI

CARINI, Palermo - Ancora un caso di abuso e di violenza che ha come protagonista una bimba di età inferiore ai dieci anni residente nel Comune di Carini, in provincia di Palermo. Sei ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state emesse dal GIP dottoressa Antonella Consiglio su richiesta del P.M. dottoressa Alessia Sinatra. I sei arrestati sono: Giacomo Puccio 52enne, nato a Carini ed ivi residente; Francesco Randazzo di anni 51, nato e residente in Carini; Pietro Candela, 57enne, nato e residente in Carini; Paolo Scaglione di anni 79, nato a Partinico ed ivi residente; Giuseppe Mazzamuto, 50enne di Carini; Emanuele Gianbanco 33enne nato a Leuggern (CH). Tutti gli imputati sono colpevoli per aver compiuto atti sessuali con una minore di anni dieci. Lo scenario della nuova e triste vicenda di abuso sessuale, disvelato dalla stessa vittima è ancora una volta quello di un contesto sociale estremamente degradato. Così stanotte gli Agenti della Polizia di Stato della Sezione di P.G. presso il Tribunale dei Minori, coadiuvati dai militari dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e dagli Agenti della Polizia Municipale sempre della Sezione di P.G. del Tribunale dei Minori hanno eseguito gli arresti.

fonte:

[AGE](#)

-

[Agenzia](#)

[Giornalistica](#)

[Europa](#)

04 maggio 2006 - India, è la città di Goa la nuova meta del turismo sessuale sui minori. Per la mancata applicazione della legislazione ad hoc e di specifiche forze di polizia, si assiste all'aumento di turisti pedofili.

Neanche a farlo apposta il soprannome è "Sex". È un trafficante di bambini che a Goa (India) alimenta il mercato del sesso con minori. Pedofilia, appunto; tra i coinvolti il proprietario italiano di un ristorante a Sud di Goa. Anello di una vasta rete che in questo caso mette a disposizione i minori per turisti europei e arabi. Lo denuncia il Gomantak Time Weekender. L'India e Goa, città sulla costa occidentale del subcontinente asiatico, stanno prendendo il posto di mete storiche del turismo sessuale sui minori come la Thailandia dove una legislazione attenta cerca di reprimere il turismo sessuale organizzato. In India invece, per la mancata applicazione della legislazione ad hoc e di specifiche forze di polizia, si assiste all'aumento di turisti pedofili. A denunciarlo anche un rapporto dell'Istituto di Scienze Sociali indiano commissionato dalla commissione nazionale indiana sui Diritti Umani (ndr. vedi lancio successivo), che - tra gli altri dati - rivela che ogni anno sono oltre 44 mila le denunce di scomparsa di minori: di 11 mila si torna ad avere notizie. Gli altri sono dati per scomparsi; ma lo stesso rapporto parla di "trafficking", di minori venduti e comprati sul mercato del sesso. La situazione in Goa, malgrado una legge "Goa Children Act" - che definisce bene il reato di trafficking- sembra aver avuto un particolare sviluppo dopo la demolizione del quartiere a luci rosse con minori e donne chiamato Baina: la chiusura del quartiere avvenuta nel 2004 ha portato ad una maggiore organizzazione,

consolidamento e complessità del turismo sessuale sui minori. E oggi Goa è un mercato del sesso per minori (maschi e femmine) che rispondono al mito popolare che avere rapporti con "vergini" curerebbe l'Hiv e altre malattie a trasmissione sessuale. Il governo dello Stato di Goa o del Kerala (altro Stato ancora più a Sud) non interviene e anzi nega l'incremento del fenomeno intimoriti dalle ripercussioni negative sull'immagine del turismo tradizionale.

Il lavoro di inchiesta del Gomantak Time Weekender punta il dito su due personaggi: Carlos, "The Jackal" nel Nord di Goa e Raju, nella parte Sud. I rapimenti, le manipolazioni e il traffico dei minori e delle donne nel piccolo Stato indiano sembra essere nelle loro mani, compresa la corruzione della polizia locale, pagata non solo in denaro ma anche in prestazioni sessuali dei minori e delle donne rapite. Carlos è conosciuto alle forze dell'ordine per oltre 150 denunce di furto ed estorsione e ha condotto tranquillamente i suoi affari anche da dietro le sbarre. Oggi vive a Ucassaim e si è specializzato nella "trafficking" di 'Lamani', bambini e adolescenti tra gli 8 e i 12 anni dello Stato del Rajasthan. Ogni bambino acquistato da Carlos costa 30 mila rupie (500 euro). I bambini sono condotti a Goa da una donna che si spaccia per la loro madre nel caso di controlli della polizia durante il viaggio. E infine condotti nella casa di Hoyo, una prostituta che ha il compito di 'gestire' il noleggio dei minori nei 'bordelli' dove vengono affittati per cifre che vanno dai 1000 ai 2000 dollari americani al mese.

fonte:

DirittoMinorile.it

03 maggio 2006 - PEDOFILIA: ARRESTATO PRETE, STAVA TENTANDO DI INQUINARE PROVE

Un sacerdote, parroco di Sternadia (Lecce) è stato arrestato questa mattina dagli agenti della IV sezione della Squadra Mobile della Questura di Roma, diretti da Dania Manti, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il sacerdote, che era agli arresti domiciliari perché era stato trovato in auto in compagnia di un minore, avrebbe tentato di inquinare le prove a suo carico. Per questo motivo il pm titolare dell'inchiesta, Francesco Polino, ha disposto un inasprimento dell'originario provvedimento. Il parroco, che è stato portato nel carcere di Lecce, fu fermato un mese fa circa dalla polizia stradale su segnalazione di alcuni camionisti che lo avevano notato in un'auto parcheggiata in compagnia di un ragazzino, impegnato in atti osceni.

Il sacerdote si chiama Donato Bono e l'accusa nei suoi confronti è di atti sessuali con minori. Don Donato, che è nato a Poggiardo (Lecce), da una decina di anni è parroco di un piccolo centro a una trentina di chilometri, Sternadia, dove ha fondato l'Anspi, una associazione per la formazione spirituale, la catechesi e l'attività sportiva. L'inasprimento del provvedimento a suo carico sarebbe stato reso necessario in seguito al mancato rispetto delle regole previste per gli arresti domiciliari. Il prete avrebbe parlato e incontrato alcune persone, e si sarebbe adoperato per inquinare le prove a suo carico, in particolare facendo esercitare pressione sui genitori del minorenne, e sul ragazzo stesso, in compagnia del quale era stato sorpreso dagli agenti della Polizia Stradale.

fonte:

[AGE](#) - [Agenzia](#) [Giornalistica](#) [Europa](#)

02 maggio 2006 - Prato: pedofilia, in carcere tecnico pallavolo Un allenatore è finito in manette per aver abusato di due sue allieve di 8 e 10 anni durante gli allenamenti in palestra

PRATO - Un'accusa infamante. Avrebbe abusato di due sue allieve, fra gli 8 e i 10 anni, durante gli allenamenti in palestra. È questa l'accusa che ha portato all'arresto di un allenatore di pallavolo, un uomo di 38 anni, originario della Calabria e che vive a Prato. L'uomo è stato arrestato il 20 marzo scorso dai poliziotti della sezione reati contro la persona e abusi sessuali della squadra mobile di Prato, in esecuzione di una misura cautelare in carcere, ma la notizia è stata resa nota solo oggi. ARRESTI DOMICILIARI - L'allenatore si trova ora agli arresti domiciliari. L'inchiesta è nata dopo che le due bambine hanno raccontato ai genitori i presunti abusi subiti, che sarebbero avvenuti durante gli allenamenti. È poi scattata la denuncia alla polizia. Le indagini continuano per accertare eventuali episodi in danno di altre bambine. Sono in corso anche accertamenti da parte del servizio di polizia scientifica di Roma su un computer sequestrato all'uomo.

fonte:

[Corriere](#) [della](#) [Sera](#)

02 maggio 2006 - PEDOFILIA: COSTRINGEVANO BAMBINI A PROSTITUIRSI, TRE ARRESTI

Costringevano bambini tra i 5 e i 10 anni a prostituirsi e mendicare nella capitale così come in alcune città della Toscana e del Piemonte. Per questo una coppia di slavi ed un pregiudicato della capitale sono stati

arrestati dai carabinieri del nucleo operativo di Roma nel corso di un'operazione contro la pedofilia, denominata "Dedalo". Gli investigatori del nucleo operativo e dei carabinieri della compagnia Montesacro, coordinati dai pm Monteleone e Iasillo, hanno accertato che buona parte del denaro ricavato dalla prostituzione dei bambini rom veniva poi utilizzata per l'acquisto di sostanze stupefacenti da parte del pregiudicato romano. A dare il via all'inchiesta, nella quale sono indagate sei persone, è stato un bambino nomade di 5 anni che ha raccontato cosa era costretto a subire ad un operatore del servizio sociale della capitale.

fonte:

[AgeNews](#)

02 maggio 2006 - Pedofilia, arrestata coppia nomade Sette fratellini abusati e "venduti" dai loro stessi genitori. E' questa la terribile storia di alcuni bimbi Rom, oggi fra i 9 e i 16 anni, che hanno vissuto tutta la loro vita come un incubo senza fine: erano costretti a prostituirsi, picchiati e rinchiusi in una grotta ("il buco") se si ribellavano

Sette fratellini abusati e "venduti" dai loro stessi genitori a pedofili del centro Italia. E' questa la terribile storia di alcuni bimbi Rom, oggi fra i 9 e i 16 anni, che hanno vissuto tutta la loro vita come un incubo senza fine: costretti a prostituirsi, e, se si rifiutavano di obbedire, picchiati e rinchiusi in una grotta ("il buco") all'interno del campo nomadi di Casal Bruciato. Una struttura ormai abbandonata, dove la coppia di aguzzini avevano mano libera nelle loro brutali violenze sui piccoli. Poi, finalmente, il racconto del più piccolo, 5 anni, ad un operatore dei servizi sociali del Comune di Roma. E la verità è venuta a galla. Mamma e papà costringevano i bimbi all'elemosina, sia a Roma che in altre regioni d'Italia, Toscana e Piemonte, dove avevano dei "clienti" che pagavano. Si accontentavano di poco, i due criminali: qualche decina di euro, e il piccolo veniva lasciato nelle mani del pedofilo. Per ora, oltre alla coppia di serbi, è stato arrestato anche un altro rom, mentre sono stati denunciati in stato di libertà 6 italiani, che, dietro compenso di sostanze stupefacenti o di denaro, abusavano dei minori. Il collegamento con i pedofili avveniva proprio attraverso i contatti dei tre arrestati con pusher italiani, che, in cambio della droga o di piccoli compensi, ottenevano prestazioni dai piccoli.

"E' un terribile episodio di brutalità, ma che non ci deve portare a criminalizzare tutta la categoria dei nomadi - spiega il pm Maria Monteleone - si trattava infatti di individui marginalizzati dalla stessa comunità rom, e che vivevano in un campo ormai sgomberato, senza legami con nessuno". Il pubblico ministero ha spiegato inoltre di aver messo in piedi un progetto per un ramo territoriale della magistratura che si occupi solo di reati nei confronti di minori "sul modello della Direzione Distrettuale Antimafia". Ma l'operazione "Dedalo" continua: purtroppo, nella vicenda sarebbero anche coinvolti altri bambini, alcuni di loro italiani, che venivano costretti a vendersi. "Questa vicenda dimostra ancora una volta che per sconfiggere la violenza sui bambini è necessario che ci siano sempre occhi e orecchi pronti all'ascolto dei più piccoli - ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali Raffaella Milano - ora speriamo che le piccole vittime possano ritrovare un po' di serenità nelle nostre case famiglia". L'operazione è stata condotta dai carabinieri del commissariato Montesacro.

fonte: [Roma One](#)